

ALTA TENSIONE

Cresce in tutto il Paese la paura di nuovi e violenti attacchi contro le truppe Isaf dispiegate sul territorio. La strage di civili messa a segno dal soldato americano ha fatto crescere la sfiducia nei militari

l'analisi

di Fausto Biloslavo

IN PRIMA LINEA Luci e ombre dei militari a stelle e strisce

Identikit dei soldati (quasi) perfetti

Rischiano la vita per qualche migliaio di dollari. E in 200mila hanno avuto problemi mentali

Fino allo scorso anno gli Stati Uniti avevano 103mila uomini in Afghanistan. Il numero di soldati più alto fra tutti gli alleati della Nato. Le mele marce non mancano a cominciare dal sergente impazzito e ubriaco che ha sterminato 16 civili, compresi dei bambini. Però la stragrande maggioranza dei GI, come vengono chiamati da sempre i soldati a stelle e strisce, fanno il loro dovere nelle aree più «calde» del Paese. Il fronte sud, con la provincia di Kandahar, «culla» dei talebani dove è avvenuta l'assurda strage non è mai stato pacificato. Gli americani sono in prima linea anche nell'Afghanistan orientale, lungo il confine colabrodo con il Pakistan retrovia dei talebani. Non solo: la missione nel Paese è crocevia dell'Asia può durare anche un anno. Nelle basi più confortevoli i soldati cercano di mantenere i contatti con la fidanzata o la famiglia, via internet, ma non è facile. Negli avamposti perduti le truppe americane possono rimanere isolate per mesi con cambi ogni due-quattro settimane, via elicottero.

Non è un caso che gli Stati Uniti abbiano pagato il tributo di sangue più alto nella coalizione perdendo 1910 uomini. Il picco massimo in un decennio di guerra si è registrato nel 2011 con il presidente Barack Obama alla Casa Bianca.

I soldati americani operativi portano a casa ogni anno circa 99mila dollari, 75mila euro, ma per il 60% si tratta di benefit come un alloggio, il trattamento sanitario anche per i figli e l'istruzione. La paga che arriva in tasca a un militare con due anni di esperienza è di 17.982 dollari. Per un sergente già veterano, come il responsabile del massacro, si arriva a 31.946 l'anno.

Non sono grandi cifre per rischiare la pelle ogni giorno, ma assieme alle mele marce l'Afghanistan ha prodotto anche degli eroi. Il più conosciuto è Salvatore Giunta, un sergente paracadutista di origine italiana, classe 1985, decorato con la Medaglia d'Onore, che non veniva concessa a un militare

in vita dai tempi del Vietnam. Il presidente Obama gli ha consegnato la decorazione nel giugno del 2011. Quattro anni prima aveva salvato la vita di alcuni compagni di squadra durante una terribile imboscata in Afghanistan, che decimò il reparto.

Aggregato ai marines nell'Afghanistan meridionale ho visto come

TUTTI AL FRONTE
In due guerre reclutato un milione di uomini di 100 nazionalità diverse

questi uomini uscivano in pattuglia a piedi mettendogli volentieri il conto che potevano non tornare. Per questo tenevano più mostrine negli stivali o da altre parti del corpo, per poi venir riconosciuti e salutarono per aria in mille pezzi. Du-



RABBIA Gli afgani protestano di fronte alla base Usa nei pressi di Kandahar dopo l'uccisione di sedici civili inermi

rissimi nei combattimenti diventavano degli orsacchi davanti ad un bambino afgano che chiedeva una bottiglia d'acqua.

Il problema è che le guerre dopo l'11 settembre hanno assorbito un incredibile numero di uomi-

ni e provocato una parallela diminuzione degli arruolamenti, che sono arrivati a percentuali del 40% in meno. Il risultato è che non si va tanto per il sottile nel reclutare i nuovi GI. Non solo: si è arrivati a punte del 30% di reclute, che do-

po i primi sei mesi abbandonavano la divisa. Secondo i dati del dipartimento dei veterani, dal 2002 al 2009, hanno prestato servizio in Iraq e Afghanistan, un milione di uomini. Ben 460mila hanno avuto bisogno di aiuto di vario genere una volta rientrati in patria. A 220.800 sono stati diagnosticati problemi mentali legati soprattutto allo stress post traumatico da combattimento. Il loro comilitone dilaniato in prima linea o le gravi perdite fra i civili in Iraq e Afghanistan hanno segnato per sempre una generazione di soldati.

Dal 2001 il tasso di violenza domestica dei veterani rientrati dalla prima linea è aumentato del 75%. Per non parlare dei suicidi fra i militari. Dopo l'11 settembre sono calati per la prima volta solo nel 2010 con 156 casi.

Nel 2005, in piena guerra globale al terrorismo, mentre crollava il numero di americani volontari, le forze armate Usa contavano nei loro ranghi 30mila stranieri provenienti da 100 paesi diversi. Tre anni prima il presidente George W. Bush aveva promesso la cittadinanza lampo a chi si arruolava.

Le forze armate Usa contano su un milione e mezzo di uomini e altrettanti nella riserva. Stiamo parlando del secondo esercito del mondo, dopo la Cina, in termini numerici. I GI sono dispiegati in 150 paesi nel mondo, compresa l'Italia dove i militari americani risultano poco meno di 10mila. E tutti i reparti operativi, compresi quelli di stanza a casa nostra, prima o dopo hanno combattuto sui fronti più duri in Iraq e Afghanistan.

www.faustobiloslavo.eu

Il sergente della strage

Veterano delle missioni di guerra aveva subito ferite al cervello

Un veterano di 38 anni. Inviato sul fronte di guerra iracheno per breve volta. E poi spedito in Afghanistan nonostante i gravi problemi mentali di cui l'esercito era a conoscenza. Comincia a delinearsi con più precisione, grazie a nuovi dettagli forniti dalla rete tv Abc, l'identikit del soldato americano autore della strage di 16 civili in Afghanistan. Il killer che ha aperto il fuoco a bruciapelo sui civili afgani, uccidendo nove bambini, durante una precedente missione, era scappato a un grave incidente stradale in cui aveva riportato ferite al cervello. Non solo. Il militare, sposato e con due figli, al rientro dai suoi turni in Irak, aveva avuto problemi con la famiglia. Eppure il comando americano lo ha ritenuto idoneo a combattere su un nuovo fronte, quello afgano. L'uomo viene dalla base di Fort Lewis a Washington, dove secondo la Cnn altri soldati si sono macchiati di crimini e ben dodici si sono suicidati. Al momento, si trova sotto la custodia delle autorità militari Usa.

I numeri

1910

È il numero di vittime americane il più alto tributo di sangue nella coalizione è stato pagato proprio dagli Stati Uniti

75mila

È la cifra (in euro) che porta a casa un soldato Usa. Per il 60% si tratta di benefit come la casa e il trattamento sanitario per i figli

30%

È la quota di reclute che dopo l'11 settembre ha abbandonato la divisa dopo i primi sei mesi di arruolamento

Il dizionario

GI

È il nome con cui vengono chiamati da sempre i soldati a stelle e strisce, molti dei quali impiecati nei fronti caldi

Guerra al terrorismo

È quella che ha provocato la grande necessità di uomini al fronte ma anche una diminuzione del 40% di arruolamenti

Suicidi

Dopo l'11 settembre sono calati per la prima volta solo due anni fa, nel 2010 quando in tutto si sono registrati 156 casi

Medaglia d'onore

La prima dai tempi del Vietnam l'ha ricevuta da Obama un sergente paracadutista di origine italiana, Salvatore Giunta

VERSO LE ELEZIONI USA

Caos afgano e caro benzina Ora per Obama consensi in calo

Sembrava una corsa facilissima, quella alla rielezione. Ma ora il petrolio minaccia di rendere il voto molto più complicato del previsto per Obama. Il 65% degli americani pensa infatti che il prezzo alle stelle della benzina sia colpa del presidente. Il rincaro sta sconvolgendo le finanze delle famiglie americane, legatissime alla propria auto. Il problema preoccupa la Casa Bianca molto più che gli attacchi del partito repubblicano. Secondo un sondaggio del *Washington Post*, solo il 26% approva il modo in cui Obama sta trattando la vicenda del boom del carburante e addirittura il 52 di approva gravemente il suo operato. L'annoscorso in questo periodo un risparmio di un milione di barilli al giorno. E ha ribadito l'obiettivo di avere per strada un milione di auto elettriche entro il 2015. Cifre che però non fermano la rabbia popolare e la propaganda, sinora efficace, dei suoi avversari repubblicani.

Dopo il massacro in Afghanistan poi aumentano i dubbi dell'opinione pubblica sulla «exit strategy». Il calendario della strategia di Obama per la transizione non cambia, ha fatto sapere ieri la Casa Bianca. Ma «l'incidente» per il quale il segretario di Stato Hillary Clinton si è detta «scioccata e attristata» rilancia perplessità e interrogativi. Il portavoce della presidenza Jay Carney ha sottolineato che «la strategia globale non è conseguenza di un singolo evento». Ma dopo la serie di «incidenti» degli ultimi tempi, molti media, come Politico, dicono che questi episodi «alimentano la percezione che la decennale guerra in Afghanistan possa non essere vinta». E secondo un sondaggio condotto da Abc/Washington Post il 60 per cento degli americani ritiene ormai che la guerra in Afghanistan non valga ciò che costa, mentre il 54 per cento di loro vorrebbe i soldati americani a casa anche se l'esercito afgano non è ancora pronto ad assumersi le responsabilità della sicurezza del Paese.

